

Factsheet ISMU ETS

Marzo 2024

A cura di Emanuela Bonini, Anna Facchetti e Livia Elisa Ortensi

# La doppia discriminazione delle donne con background migratorio nel mercato del lavoro

Fondazione  
**CARIPLO**



FONDAZIONE  
**ISMU**  
INIZIATIVE E STUDI  
SULLA MULTIETNICITÀ

**Fondazione ISMU ETS**

Via Copernico, 1 – 20125 Milano

Tel. 02.678779.1

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)

Impaginazione: Marta Carraro

© Copyright Fondazione ISMU ETS, Milano 2024

# Indice

---

Indici di equità di genere.....	5
La presenza nel mercato del lavoro.....	6
Cittadinanza e lavoro.....	7
Settori di impiego e titolo di studio.....	8
Accesso al mercato del lavoro e discriminazioni nei sistemi di Intelligenza Artificiale.....	11

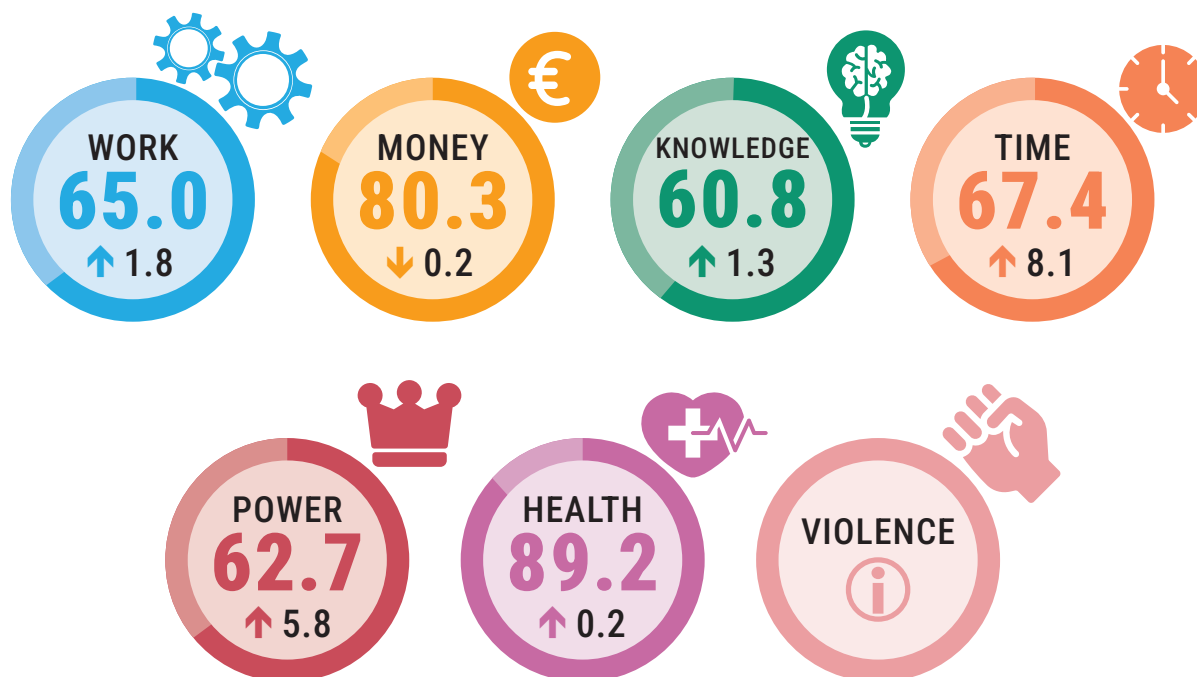


In occasione della Giornata Internazionale della Donna Fondazione ISMU ETS, in collaborazione con Fondazione Cariplo, fa il punto su condizione lavorativa e discriminazione delle donne con cittadinanza non italiana e background migratorio in Italia.

## INDICI DI EQUITÀ DI GENERE

I dati dell'European Institute for Gender Equality EIGE collocano l'Italia al tredicesimo posto tra i paesi europei con 68,2 punti su 100 del Gender Equality Index nel periodo 2021-2022<sup>1</sup>. L'indice misura il livello di equità tra i generi in diversi domini presi in esame dall'indagine (Figura 1). Il punteggio italiano si trova al di sotto della media europea che corrisponde a 70,2 punti<sup>2</sup> e il principale ambito in cui si rileva discriminazione di genere è proprio quello lavorativo, con 65 punti, collocando l'Italia al 27° e ultimo posto tra i paesi europei, anche se dal 2020 vi è stato un leggero miglioramento. Inoltre, l'Italia evidenzia anche un importante dato di disparità nell'ambito del potere politico, economico e sociale, con 62,7 punti.

Figura 1. Punteggi EIGE – Italia 2023<sup>3</sup>



Fonte: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/country/IT>

1 Gender Equality Index, EIGE, 2023, [IT\\_2023\\_factsheet.pdf](#).

2 Il Gender Equality Index attribuisce all'UE e agli Stati membri un punteggio da 1 a 100. Un punteggio pari a 100 indica che un paese ha raggiunto la piena uguaglianza tra donne e uomini.

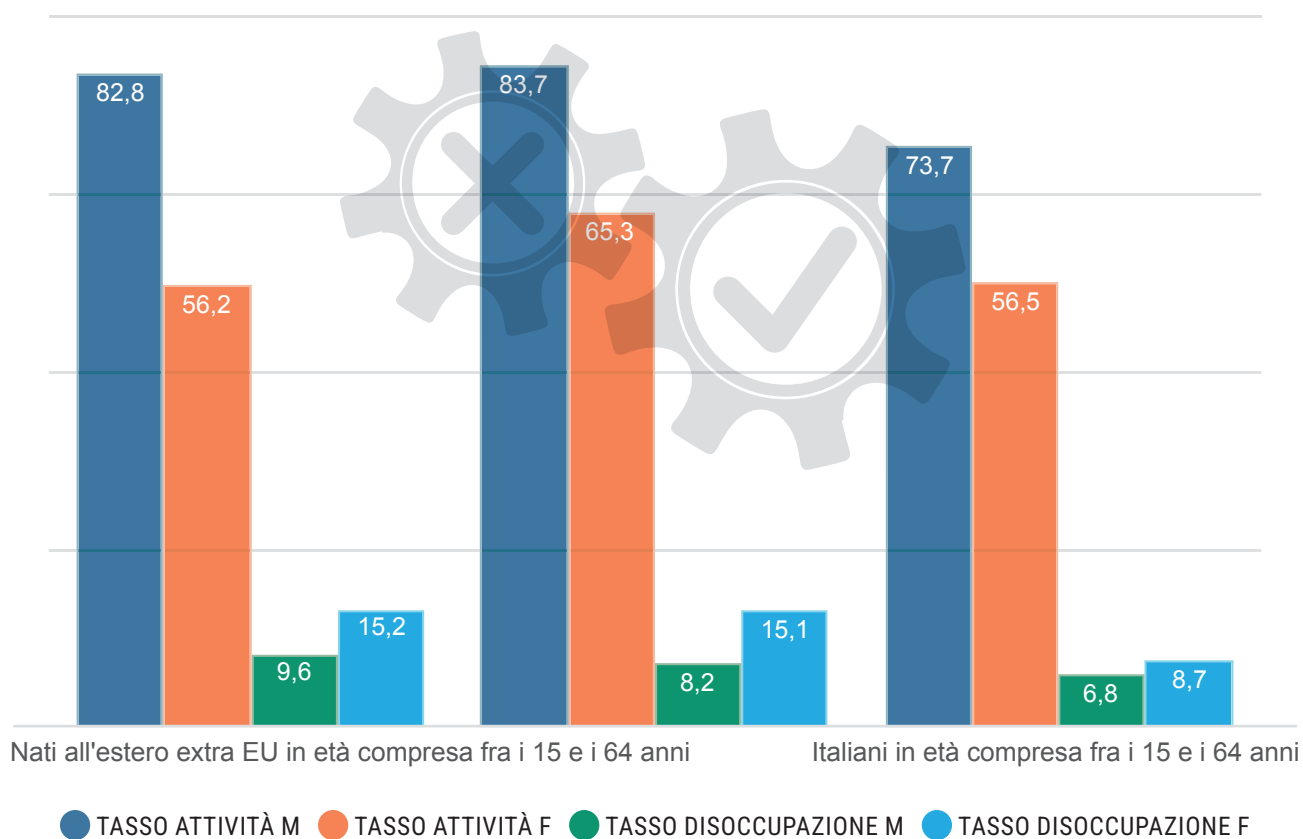
3 Nel dominio della violenza non viene attribuito nessun punteggio all'Italia nel 2023 a causa della mancanza di dati comparabili a livello europeo. L'ultimo dato disponibile risale al 2017 nel quale si registra come punteggio 26,8 su 100.

In questo quadro che evidenzia un'importante disparità di genere, un approccio intersezionale ci consente di analizzare in modo più puntuale la condizione delle donne con cittadinanza non italiana. Anche l'EIGE ha introdotto negli ultimi anni un approccio intersezionale nella costruzione degli indici di equità, mostrando (laddove possibile con i dati resi disponibili dai diversi paesi) come il genere si intrecci con altri fattori che contribuiscono ad amplificare le disuguaglianze, come la disabilità e l'essere una persona nata in un altro paese (soprattutto extra EU).

## LA PRESENZA NEL MERCATO DEL LAVORO

Le elaborazioni di Fondazione ISMU sui dati Eurostat del 2022, presentate all'interno del *Ventunesimo Rapporto sulle migrazioni 2023*, relativi alla partecipazione al mercato del lavoro italiano e alla disoccupazione per cittadinanza e genere, evidenziano un differenziale di genere a sfavore della quota femminile nel tasso di disoccupazione, soprattutto per la popolazione con cittadinanza non italiana - CNI (Grafico 1). Se si osserva il dato in relazione al tasso di attività emerge che è particolarmente elevata la percentuale di donne con cittadinanza non comunitaria che non partecipa al mercato del lavoro.

**Grafico 1. Tassi di attività e di disoccupazione per genere e cittadinanza in Italia nel 2022**



Fonte: [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSA\\_ARGAN/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSA_ARGAN/default/table?lang=en), [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSA\\_URGAN/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSA_URGAN/default/table?lang=en)

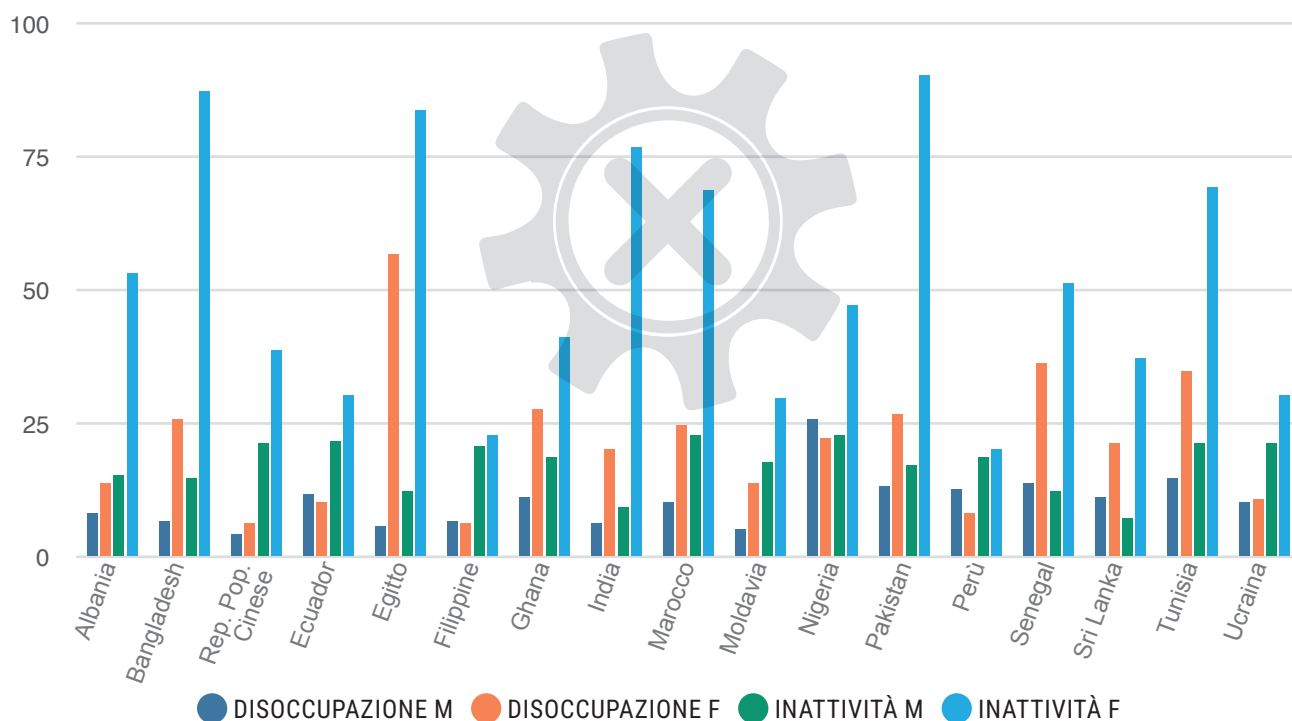
Segnali di una forte penalizzazione delle donne con CNI non comunitarie emergono anche per i livelli di disoccupazione, che lo ricordiamo sono calcolati sulla sola componente attiva. Per la popolazione italiana il tasso di disoccupazione è del 7,6% di cui 6,8% maschile e 8,7% femminile mentre per la popolazione con CNI con provenienza extra EU , è del 12,0% di cui 9,6% maschile e 15,2 femminile<sup>4</sup>.

Rispetto alla presenza nel mercato del lavoro con un lavoro full-time, secondo l'EIGE, il divario tra le donne con CNI e quelle nate in Italia si assottiglia, mentre il gap rispetto agli uomini di entrambi i gruppi cresce a sfavore delle donne con CNI (-32 punti) rispetto a una differenza di 18 punti per le donne italiane.

## CITTADINANZA E LAVORO

È altrettanto interessante esaminare i dati relativi alla disoccupazione e all'inattività per genere e per cittadinanza. La percentuale più elevata di disoccupazione si registra tra coloro che provengono dall'Egitto, con più del 56% di disoccupazione femminile rispetto al 5,9% maschile (Grafico 2). In relazione all'inattività, la situazione delle donne egiziane è altrettanto critica e sfiora l'84% a fronte del 12,3% degli uomini. Il tasso di inattività in assoluto più elevato nel 2022 è invece quello delle donne pakistane con un valore pari al 90,2% seguito da quello delle donne provenienti dal Bangladesh per le quali si rileva che l'87,3 % è inattivo (Grafico 2).

**Grafico 2. Tassi disoccupazione e inattività per genere e cittadinanza in Italia nel 2022**



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science – Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi di microdati RCFL - ISTAT

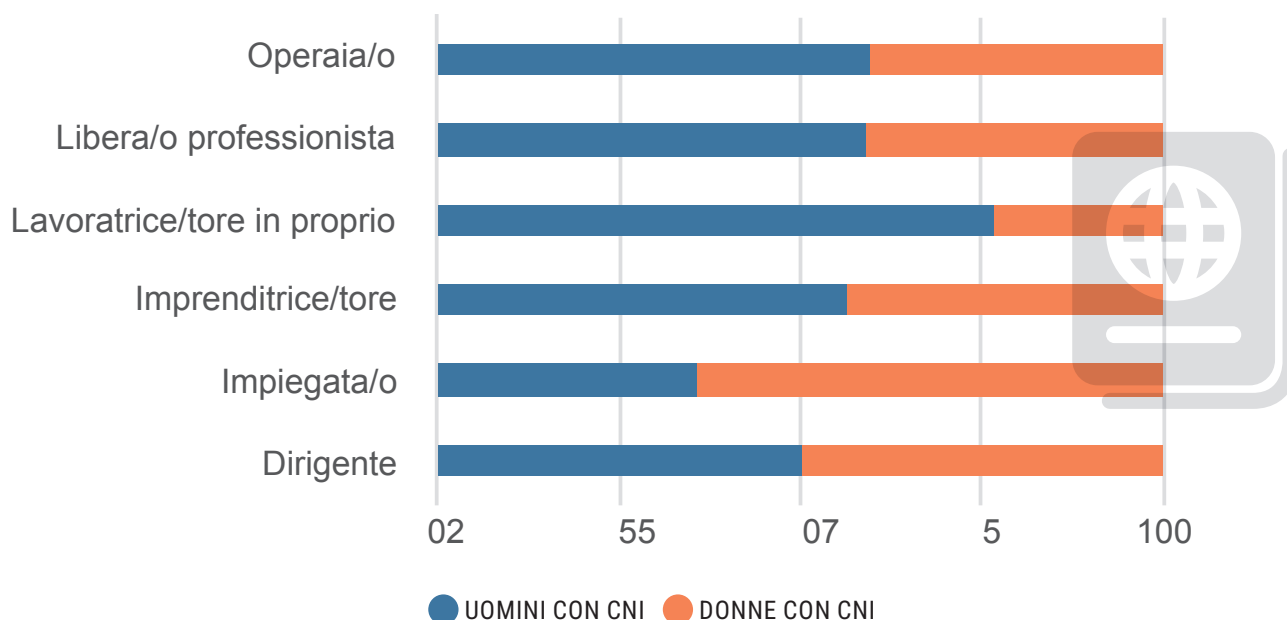
<sup>4</sup> Ventinovesimo Rapporto sulle migrazioni 2023, (2024), FrancoAngeli, p.75.

## SETTORI DI IMPIEGO E TITOLO DI STUDIO

Tipicamente i settori in cui si rilevano i tassi maggiori di occupazione di persone con CNI sono quelli dei servizi di cura, della ristorazione e del turismo insieme a quello delle costruzioni. Secondo i dati riportati nel XIII Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i cittadini non UE hanno avuto un incremento nel periodo 2021/22 soprattutto nei settori della ristorazione e del turismo (+50mila persone) e delle costruzioni (+18mila persone), pur rimanendo la loro principale incidenza nel settore dei servizi personali.

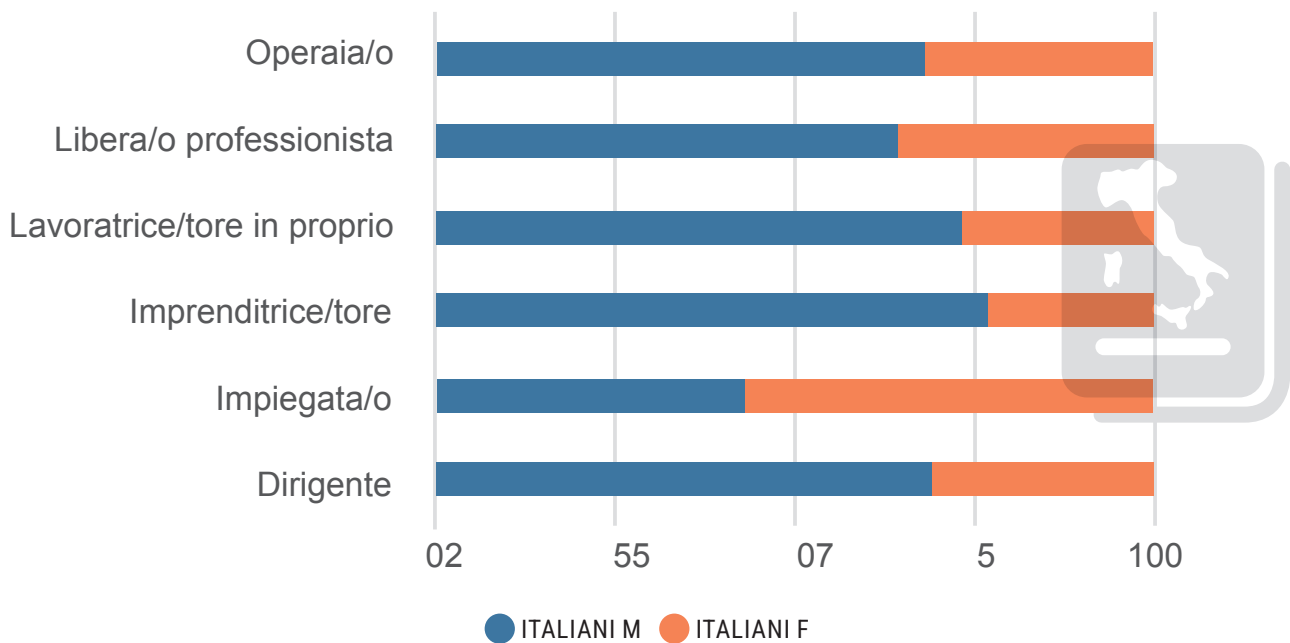
Osservando la distribuzione di genere per singolo settore e paragonando quella della popolazione con CI e quella con CNI (Grafico 3), si può notare che in determinate posizioni lavorative, come ad esempio quella dirigenziale, il gap di genere è maggiore per la popolazione con CI. La percentuale di dirigenti donne con CI è del 30% circa a fronte del 69% dei dirigenti uomini. Per quanto riguarda la popolazione con CNI, osservando la medesima posizione lavorativa, si nota una riduzione nel gap di genere e anzi, un superamento della percentuale femminile rispetto a quella maschile che rispettivamente si stimano al 50,2% e 49,8% (Grafico 3). Questo dato se lo si osserva anche in relazione al titolo di studio (Grafico 4) fa emergere un aspetto emblematico; la **quota femminile con CNI attiva è molto bassa ma in possesso di titoli di studio tali da metterla nelle condizioni di poter ricoprire ruoli dirigenziali a differenza della quota attiva maschile che è invece molto più alta ma meno qualificata.**

**Grafico 3. Composizione per genere degli occupati per professione e cittadinanza, in Italia nel 2022**





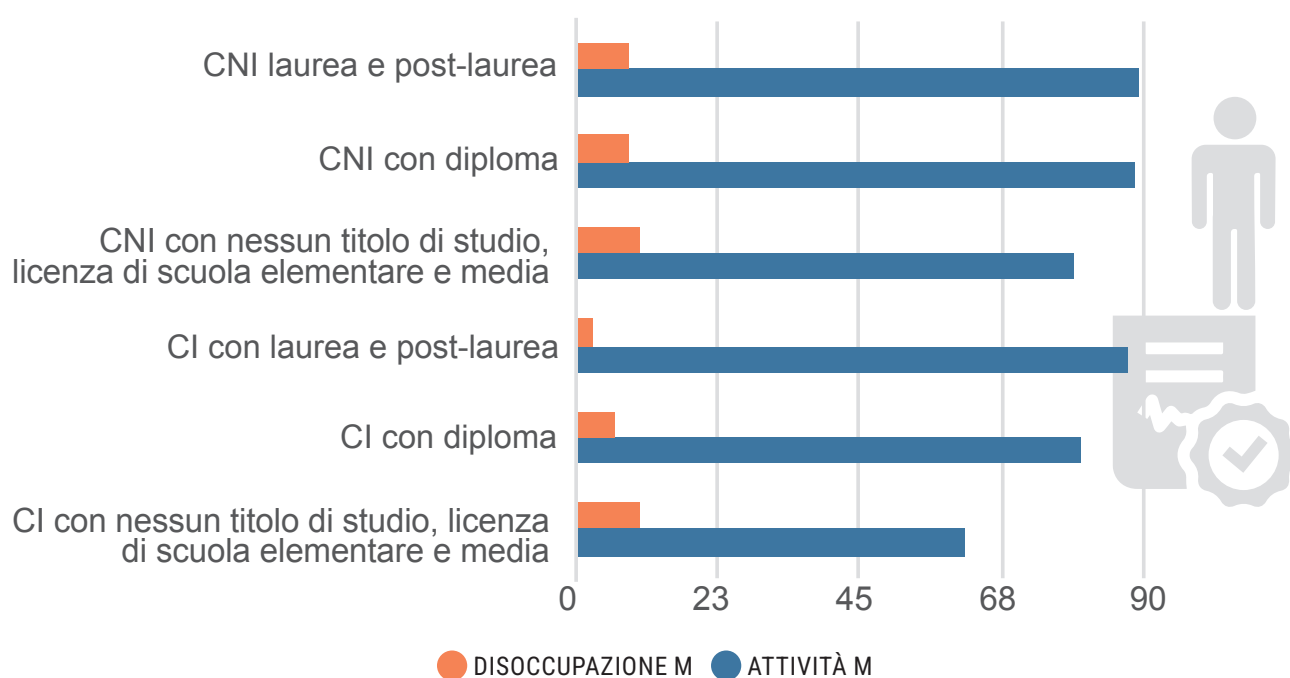
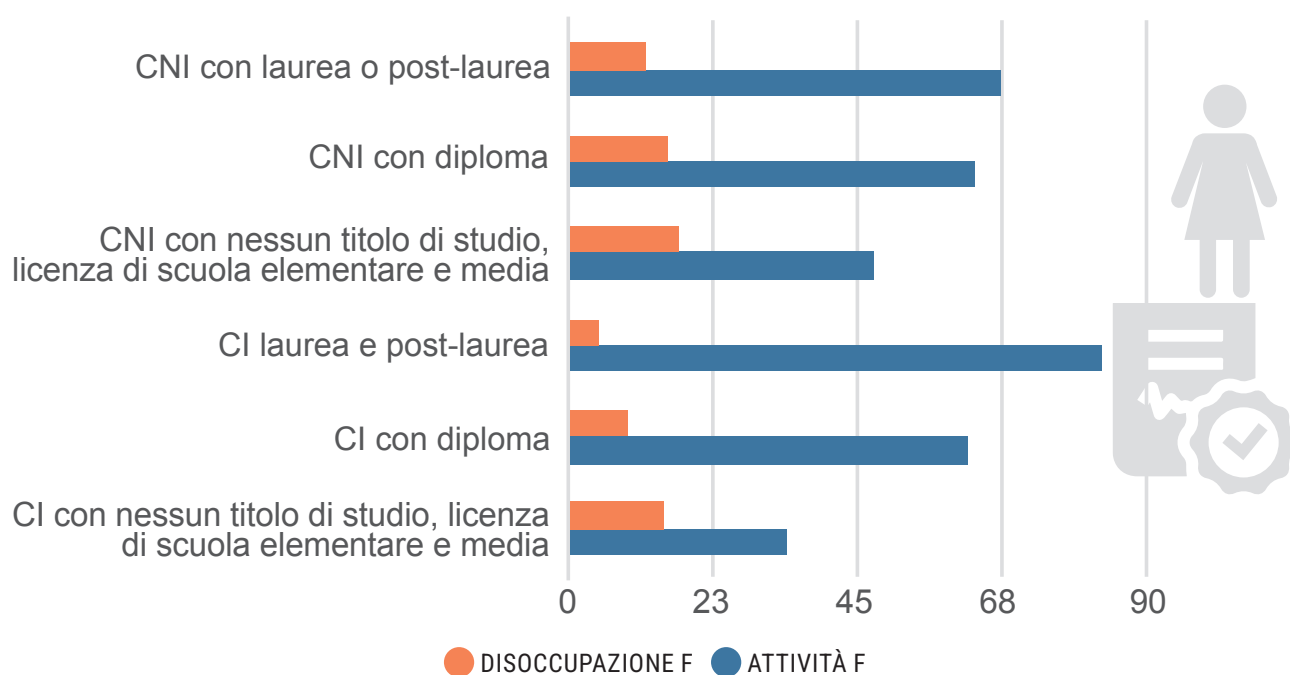
La doppia discriminazione delle donne con background migratorio nel mercato del lavoro



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science – Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi di microdati RCFL - ISTAT

Infatti, analizzando i dati ISTAT del 2022 riguardo i tassi di attività e di disoccupazione per cittadinanza, genere e titolo di studio, emerge subito in modo evidente una notevole differenza tra i livelli registrati di disoccupazione maschile e di quella femminile in relazione alle quote attive. La disoccupazione femminile, infatti, è più alta rispetto a quella maschile indipendentemente dalla cittadinanza (Grafico 4). Pur in questo quadro in cui il genere pesa più della cittadinanza sulla possibilità di accedere ad un lavoro, emerge con chiarezza una differenza legata al titolo di studio. Per le donne con cittadinanza italiana ed un titolo di studio alto le possibilità di essere occupate sono maggiori rispetto alle donne con CNI che mantengono un tasso di disoccupazione oltre il doppio di quello delle donne italiane.

**Grafico 4. Tasso di attività e disoccupazione per titolo di studio, cittadinanza e genere della popolazione in Italia con età 15-64 del 2022<sup>5</sup>**



Fonte: [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_TAXOCCU1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXOCCU1#),  
[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_TAXOCCU1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXOCCU1#)

<sup>5</sup> Dati Factsheet Donne, lavoro, migrazioni (version 1)

## ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO E DISCRIMINAZIONI NEI SISTEMI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

---

I dati illustrati evidenziano una disparità di genere rispetto alla presenza nel mercato del lavoro a cui si sommano gli ostacoli e le discriminazioni che le donne con CNI – e più in generale le donne con background migratorio – si trovano a dover affrontare.

Tali ostacoli sono legati non solo ad una forte e ben nota segregazione del mondo del lavoro – che vede le donne con background migratorio presenti in maniera massiccia nel settore della cura personale – ma anche ad un insieme di pregiudizi che devono affrontare nella fase di recruitment. Come evidenziato dal progetto [GRASE](#), anche gli operatori del sistema di orientamento al lavoro e selezione del personale – sia del settore pubblico che privato – non sono immuni agli stereotipi consci ed inconsci che culturalmente si sono stratificati nei confronti delle donne con background migratorio, come ad esempio ritenere che abbiano minori competenze linguistiche, che siano meno disponibili a svolgere determinati lavori in funzione della loro religione (in particolare le lavoratrici di religione musulmana), o ancora che non siano in grado di svolgere lavori più qualificati.

Allo stesso modo questi bias si riproducono nei sistemi di IA per il recruitment, che selezionano curricula e persone sulla base di ricorrenze in cui le donne con background migratorio faticano ad essere presenti. Come molti recenti studi hanno dimostrato, i sistemi di IA non possono dirsi neutri, perché anche quando la funzione dell’algoritmo non fosse di per sé influenzata da bias, lo sono i materiali con cui i sistemi di IA vengono addestrati. Per questo è necessario lavorare con le operatrici e gli operatori di questi servizi per attivare processi di riflessione e di messa in discussione dei propri stereotipi con il supporto di strumenti adeguati ([toolkit 1 e 2 GRASE](#)) e allo stesso tempo sensibilizzare gli sviluppatori e IT per analizzare e verificare i contenuti delle offerte di lavoro ([toolkit 3 GRASE](#)) e dei materiali con cui formare l’IA.



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multi-etnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.